

Arrivo - Gp Abu Dhabi

1	S. Vettel (Red Bull)	in 1h39'36"837
2	L. Hamilton (McLaren)	a 10"162
3	J. Button (McLaren)	a 11"047
4	N. Rosberg (Mercedes)	a 30"747
5	R. Kubica (Renault)	a 39"026
6	V. Petrov (Renault)	a 43"520
7	F. Alonso (Ferrari)	a 43"797
8	M. Webber (Red Bull)	a 44"243
9	J. Alguersuari (Toro Rosso)	a 50"201
10	F. Massa (Ferrari)	a 50"868

Classifica piloti

S. Vettel	256
F. Alonso	252
M. Webber	242
L. Hamilton	240
J. Button	214
F. Massa	144
N. Rosberg	142
R. Kubica	136
M. Schumacher	72
R. Barrichello	47

Classifica costruttori

Red Bull	McLaren	Ferrari
498	454	396



Numero 1 Sebastian Vettel esulta all'arrivo nel box al termine del Gp di Abu Dhabi. È campione del mondo.

→ **Alonso chiude settimo** Il box rosso sbaglia clamorosamente strategia «marcando» Webber

→ **Marcia trionfale del tedesco** Con lo spagnolo bloccato nel traffico il pilota Red Bull domina

Disastro Ferrari ad Abu Dhabi Vettel vince gara e mondiale

Fra i due litiganti Webber e Alonso, gode solo Vettel. I primi due della classifica si marciano a uomo e sbagliando tattica chiudono settimo e ottavo. Vettel si invola al via e vince conquistando il titolo mondiale.

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

La grande beffa, l'incredibile errore dai box della squadra più blasonata della F1. La Ferrari butta via l'occasione che aveva tra le mani, grazie ai ripetuti e folli errori della Red Bull-Renault nel corso della stagione. Talmente folli - con lotte fratricide tra Vettel e Webber, strategia sbagliate e via dicendo - che

nessuno sulla terra pensava che si potesse fare peggio. Purtroppo lo hanno fatto gli uomini di Maranello, richiamando al box Alonso già al 16° giro, per sostituire le gomme, dopo che Webber lo aveva fatto al 12°, complice, però, una toccata sul muretto con la ruota posteriore. È stato quello il momento forse più assurdo della contesa, dopo aver tentato, con la stessa mossa, di far fermare Massa per piazzarlo (ma quando mai?) davanti all'australiano. Quello che si subito drammaticamente capito, è che per la Ferrari l'unico soggetto pericoloso per la conquista del titolo, fosse Webber, regolando la gara di Alonso su di lui e non su Vettel, che si è involato al primo giro, davanti a Hamilton e

Button, posizioni poi mantenute fino al traguardo. È accaduto, insomma, il miracolo, dopo il titolo costruttori conquistato una settimana fa in Brasile, con l'iride che va sulla testa del pilota più giovane della storia, visto che solo Alonso prima (nel 2005) ed Hamilton poi (nel 2008) lo avevano preceduto in questa classifica.

Viva Vettel, che conquista il titolo più ambito. Perché tutti ricordano chi è stato il campione del mondo e pochi rammentano che macchina guidasse. E viva la Red Bull, scuderia nata solo 6 anni fa, grazie ai soldi di un signore austriaco, Dietrich Mateschitz, che ha fatto fortuna con le famose "lattine". Tutto Alonso temeva, fuorché la possibilità di arrivare

solo 7° al traguardo davanti - ulteriore ironia - ad un incolore Webber. Ed in più bloccato per tutta la gara dalla Renault di Petrov. E proprio il russo è stato l'incubo del ferrarista, complici le difficoltà di superare sul circuito di Yas Marina. Nel giro di rientro lo spagnolo lo ha accostato, mandandolo a quel paese. Comprensibile, dopo aver visto svanire un sogno. Anche se non è certo Petrov il principale responsabile, ma chi è al timone del box Ferrari, scuse a parte di Domenicali e compagnia: «Sappiamo dove abbiamo sbagliato e ci dispiace per Fernando. Non meritava questo, dopo il lavoro fatto». Ora ci saranno giorni bui a Maranello. E teste che potrebbero cadere. ❖